

Sulla via della croce di Cristo, “nostra Pace”

INTRODUZIONE

Fratelli e sorelle,

siamo riuniti per fare memoria della passione, della morte e della risurrezione di Cristo Gesù.

Lo facciamo seguendo cinque momenti di riflessione e di preghiera che invitano a caricarci, come Cristo in croce, delle sofferenze del mondo, per farle nostre, per convertirci ad un impegno personale e comunitario di lotta contro ogni male, certi che Dio Padre ama il mondo e trasfigura in gioia di risurrezione il dolore e la fatica sopportati nell'operare il bene.

La prima stazione ci presenta la guerra, di triste e tragica attualità, che Giovanni Paolo II ha ben definito “avventura senza ritorno” e “sconfitta dell'umanità”.

La seconda stazione ci propone le sofferenze di un'altra guerra, quella contro la natura, troppo spesso offesa e inquinata dall'uomo e dalle sue attività. Dio ce l'ha donata perché la custodiamo e la coltiviamo con amore, per il bene di tutta l'umanità presente e futura.

Le stazioni terza e quarta ci rimproverano altre nostre responsabilità: la produzione di armi e la finanza ingiusta, a causa delle quali milioni di uomini e donne, soprattutto nel Sud del mondo, soffrono e muoiono. Che la preghiera sia impegno per la conversione dei nostri stili di vita.

La quinta ed ultima stazione ci ricorda che siamo destinati alla risurrezione. È il messaggio di speranza che il Cristo sofferente ci dona dalla croce. È la speranza che vince il mondo.

Andiamo! Camminiamo alla sequela del Cristo, Servo sofferente per i nostri peccati.ù

1ª STAZIONE

LA GUERRA

*La guerra è oggi considerata da molti uno strumento ordinario di politica estera; legittimata e giustificata con i più vari aggettivi (umanitaria, giusta, necessaria), la guerra è diventata non solo l'altra faccia delle politiche di dominio della globalizzazione neoliberista, ma anche il tragico risultato di questa in tante parti del pianeta. Troppe persone nel mondo soffrono come vittime innocenti della guerra: non possiamo rimanere indifferenti.
La guerra infrange l'armonia delle relazioni costituita da Dio.*

LA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (1, 26-31)

E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra”.

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde».

E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

TESTI

“E l'uomo disse: siano le tenebre”

Alla fine l'uomo distrusse la terra.

La terra era stata bella. Poi su di essa aleggiò lo spirito dell'uomo e distrusse tutte le cose.

E l'uomo disse : siano le tenebre. E sembrò all'uomo che le tenebre fossero buone, e chiamò le tenebre “sicurezza”; e divise se stesso in razze, religioni e classi.

Non ci fu sera e non ci fu mattina nel settimo giorno prima della fine.

E l'uomo disse: ci sia un governo forte, per regnare su di noi nelle nostre tenebre....

vi siano eserciti per uccidersi con ordine ed efficienza nelle nostre tenebre,

perseguiamo e distruggiamo, qui e fino ai confini della terra

coloro che ci dicono la verità, perché noi amiamo le nostre tenebre.

Non ci fu sera e non ci fu mattina nel sesto giorno prima della fine.

E l'uomo disse: vi siano missili e bombe per uccidere meglio e più rapidamente.

E vi furono forni e camere a gas per rifinire il lavoro.

Ed era il quinto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : vi siano droghe e altre vie all'evasione,

perché un lieve e costante fastidio – la Realtà – ci disturba nella nostra comunità.

Ed era il quarto giorno prima della fine.

E l'uomo disse : ci siano divisioni tra le nazioni perché possiamo sapere chi è il nostro nemico.

Ed era il terzo giorno prima della fine.

E per l'ultima cosa l'uomo disse: facciamo Dio a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza, e non ci sia altro dio a competere con noi. Diciamo che Dio pensa come noi pensiamo,

che odia come noi odiamo e uccide come noi uccidiamo.

Ed era il secondo giorno prima della fine.

Nell'ultimo giorno vi fu un grande fragore sulla faccia della terra: il fuoco bruciò il pianeta e fu silenzio.

E il Signore Dio vide tutto quello che l'uomo aveva fatto,

e nel silenzio che avvolgeva quei resti fumanti

Dio pianse.

Dall'Afghanistan

Sono nata a Kandahar 22 anni fa, sono stata in Italia per quasi tutta l'infanzia e di questo non smetterò mai di ringraziare mio padre che ha voluto che io vedessi un mondo di pace, poi sono tornata in Afghanistan. Ho conosciuto gli italiani, sono come noi. Così a questo popolo che ho amato invio la mia preghiera. In Italia c'è la mafia che si è diffusa come un cancro in tutto il mondo, facendo stragi: sono felice che per questo nessuno abbia mai pensato di bombardare l'Italia, di darla da governare a stranieri, di riempirla di bombe, mine e pianto: la mafia non avrebbe perso mentre gli italiani avrebbero visto i loro sogni trasformarsi in orrore e incubi.

Ero là con il mio bimbo e il mio giovane uomo. e così il mio giovane uomo è andato a combattere. Non volontario, non terrorista. E' partito perché i giovani ragazzi vengono arruolati dagli eserciti di tutto il mondo quando c'è la guerra.

Aveva 20 anni e se ne è andato senza guardare il suo bimbo che piangeva. Forse immaginava che non l'avrebbe visto più, non voleva vederlo in lacrime. Cadevano le bombe l'ultima volta che l'ho visto, il rumore era assordante e la gente gridava e correva in cerca di rifugi che non ci sono. Così non so se ha sentito il mio saluto...La notte ho stretto il mio bimbo che non dormiva più. Chiedeva perché, ma io non so cosa rispondergli. Non si può dire ad un bimbo che il mondo odia il terrorismo, che significa uccidere gli innocenti, e così in risposta bombarda noi...E ora vorrei morire perché in una di quelle notti da incubo la casa è esplosa su noi abbracciati. E che cosa ha potuto fare la mamma per il suo bimbo? Gli avevo promesso protezione, la bomba è caduta e lui nel terrore mi ha guardata come a ricordarmi la promessa. Ho chiesto a Dio di mandare un'altra bomba a uccidermi, sentivo di non farcela. E invece stavo già correndo, cercando aiuto, tra le bombe e le fiamme e con altre mamme con i loro bimbi tra le braccia...

Ho affidato al mia lettera ad una amica che è scappata in Europa; io da qui non posso scappare, il mio bambino è steso in un letto. Non credo che nessuna delle belle persone che ho incontrato lì da voi avrebbe voluto pagare con le sue tasse la bomba che ha tolto la speranza a mio figlio. Eppure quella bomba l'avete pagata anche voi. Se favorire involontariamente chi uccide innocenti è terrorismo, allora gli italiani sono terroristi? Non lo sono, come non lo sono io. Siamo le vittime della guerra... Non cestinate la mia preghiera, voglio immaginare che esiste una speranza.

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni (8,12)

Di nuovo Gesù parlò loro: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

PREGHIERA

Preghiera per la pace

Signore, Dio unico, Dio della vita, del nostro universo, del nostro futuro comune, ti eleviamo la nostra preghiera.

Tutti Tu hai creato a tua immagine e somiglianza: tutti siamo tua viva immagine.

In coloro che ti cercano nella verità hai infuso fame e sete di giustizia e un anelito profondo alla pace.

A tutti, ebrei, musulmani, cristiani, reca afflizione la morte delle vittime dell'odio e della violenza.

E tutti sono anche chiamati, nel tuo disegno, a edificare un mondo nuovo e a essere strumenti di dialogo e di pace.

Per questo ti chiediamo :fa' che le forze del perdono vincano le forze dell'odio e della vendetta. Fa' che i cuori si aprano e si fermino le armi. Fa' che sorga una patria sicura per tutti.

Fa' che tutti gli uomini di buona volontà di ogni religione abbattano le montagne dei pregiudizi, colmino fosse dell'odio e spianino i cammini che conducono al futuro comune. Fa' che la giustizia generi la pace.

Hopes of Peace

Senti il cuore della tua città
batte nella notte intorno a te,
sembra una canzone muta che
cerca un'alba di serenità.

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà;
spine tra le mani piangerai,
ma un mondo nuovo nascerà. (2 volte)

**Si, nascerà
il mondo della pace;
di guerra
non si parlerà mai più.
La pace è un dono
che la vita ci darà;
un sogno che
si avvererà.**

Pace al popolo americano

Open wide the vision of your world
feel the love that reigns in everything
now is your chance to start again
breathe in hopes of peace, of light, of love.

Pace all'america latina

Abre el horizonte entorno
a ti, siente el patido de amor;
ahora es el momento de empezar
una senda de paz, de luz y de amor.

Pace a tutti i popoli

Semina la pace e tu vedrai
che la tua speranza rivivrà;
spine tra le mani piangerai,
ma un mondo nuovo nascerà. (2 volte)

2^a STAZIONE

LA NATURA SOFFERENTE

La via crucis è il cammino della croce, cioè un percorso tra i dolori del mondo per aprire varchi di speranza all'umanità. In questa stazione ricordiamo le sofferenze della natura. Essa è creata da Dio e viene affidata all'umanità perché la custodisca e la coltivi con amore, come si cura il proprio giardino e si abbellisce la propria casa. L'uomo invece l'ha sfruttata e rapinata.

In ascolto del mondo

Aumenta l'inquinamento dell'aria e dell'acqua che provoca alterazioni climatiche e malattie, soprattutto nei bambini. Viene tagliato in modo indiscriminato il legname delle foreste, lasciando deserte ampie zone e condannando all'estinzione numerose specie animali e vegetali. Si sfruttano a man bassa le riserve di combustibili fossili e di metalli, i pascoli, i banchi di pesce, per cui le generazioni future erediteranno un mondo più povero e più instabile.

La natura soffre, e con essa l'umanità che la abita, soprattutto i poveri. Cristo ci insegna che l'unico modo per liberarci della sofferenza è di assumerla lucidamente su di sé per combatterla e vincerla.

Anche la natura ha i suoi testimoni e i suoi martiri:

- Il 22 dicembre 1988 in Amazzonia veniva assassinato Chico Mendes, ucciso per le sue battaglie in difesa della foresta e degli uomini della foresta, indiani e lavoratori della gomma.
- Il 26 giugno 1991 nelle Filippine veniva assassinato Henry Domoldoi, leader della tribù Isneg, ucciso per aver denunciato il coinvolgimento dei militari nella deforestazione illegale del suo territorio.
- Il 20 marzo 1994 in Somalia venivano uccisi i giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miran Hrovatin per le loro inchieste sui traffici illegali d'armi e di rifiuti tossici.
- Il 10 novembre 1995 in Nigeria veniva giustiziato dal regime militare Ken Saro Wiwa, attivista del movimento in difesa del territorio Ogoni nel delta del Niger fortemente minacciato dalle estrazioni petrolifere della Shell.

LA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi (2,4b-15)

Al tempo in cui Iddio fece il cielo e la terra, non vi era ancora alcun arbusto del campo sopra la terra, e non aveva ancora germinato nessuna erba nel prato, perché il Signore Iddio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, né vi era l'uomo per coltivare il suolo, per far salire dalla terra l'acqua dei canali e irrigare tutta la superficie. Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Iddio fece germogliare dal suolo ogni specie di alberi piacevoli d'aspetto e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male. In Eden nasceva un fiume che irrigava tutto il giardino e quindi si divideva in quattro bracci.

Il Signore Iddio prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, affinché lo coltivasse e lo custodisse.

TESTI

Dal Documento finale dell'assemblea ecumenica di Seul

"Giustizia, pace e salvaguardia del creato" (12 marzo 1990)

Affermiamo che il mondo, in quanto opera di Dio, ha una sua integrità intrinseca; che la terra, l'acqua, l'aria, le foreste, le montagne e tutte le creature, compresa l'umanità, sono «buone» agli occhi di Dio.

Opporremo resistenza alla pretesa che ogni cosa, nel creato, sia una semplice risorsa da sfruttare da parte dell'umanità. Opporremo resistenza all'estinzione delle specie a beneficio degli esseri umani; al consumismo e alle produzioni agricole troppo intensive; all'inquinamento del suolo, dell'aria e delle acque; a tutte quelle attività umane che stanno conducendo a probabili rapidi cambiamenti del clima; alle politiche e ai progetti che contribuiscono alla disintegrazione del creato.

Pertanto *ci assumiamo il compito* di essere al tempo stesso membri della comunità vivente del creato e membri della comunità dell'alleanza di Cristo; di collaborare pienamente con Dio con la responsabilità morale di rispettare i diritti delle generazioni future; di lavorare per la salvaguardia del creato, sia per il suo valore in relazione a Dio, sia perché si realizzi e si consolidi la giustizia.

Dalla catechesi di Giovanni Paolo II del 18 gennaio 2001

Occorre stimolare e sostenere la «conversione ecologica», che in questi ultimi decenni ha reso l'umanità più sensibile nei confronti della catastrofe verso la quale si stava incamminando. L'uomo non più «ministro» del Creatore, ma autonomo despota, sta comprendendo di doversi finalmente arrestare davanti al baratro. Non è in gioco solo un'ecologia «fisica», attenta a tutelare l'habitat dei vari esseri viventi, ma anche un'ecologia «umana» che renda più dignitosa l'esistenza delle creature, proteggendone il bene radicale della vita in tutte le sue manifestazioni e preparando alle future generazioni un ambiente che si avvicini di più al progetto del Creatore.

PREGHIAMO

O Dio, Creatore dell'universo e di tutto ciò che vive e respira,
Tu ci hai affidato questa creazione.
Ti supplichiamo, salvaci dalla tentazione del potere e del dominio.
Che il tuo Spirito d'intelligenza ci insegni a gestire meglio e a salvaguardare ciò che tu ci affidi.
Soffia sul tuo popolo, Signore, il tuo Spirito di vita.

Ti supplichiamo, benedici ogni sforzo e ogni ricerca, ogni lotta e ogni sofferenza
Che miri a ristabilire l'armonia e la bellezza della tua creazione.
Rinnova la faccia della terra, affinché ogni essere umano
Possa vivere nella pace e nella giustizia, frutto del tuo Spirito d'amore.
Soffia sul tuo popolo, Signore, il tuo Spirito di vita.

Ti supplichiamo, Signore, benedici e frutti della terra e il nostro lavoro,
Insegnaci a condividere l'abbondanza dei tuoi beni.
Versa su di noi un po' della tua pienezza, affinché la tua verità ci converta
E sparisca la nostra debolezza che, senza il tuo dono, non può giungere a Te.
Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio, nostro Signore. Amen

CANTO

Laudato sii

Laudato sii, Signore mio. (4v)

Per il sole d'ogni giorno
che riscalda e dona vita;
egli illumina il cammino
di chi cerca te, Signore.

Per la luna e per le stelle,
io le sento mie sorelle;
le hai formate su nel cielo
e le doni a chi è nel buio.

Per la nostra madre terra
che ci dona fiori ed erba;
su di lei noi fatichiamo
per il pane d'ogni giorno.

Per chi soffre con coraggio
e perdona nel tuo amore:

tu gli dai la pace tua
alla sera della vita.

Per la morte che è di tutti,
io la sento ogni istante;
ma se vivo nel suo amore
dona un senso alla mia vita.

Per l'amore che è nel mondo
tra una donna e l'uomo suo;
per la vita dei bambini
che il mio mondo fanno nuovo.

Io ti canto, mio Signore,
e con me la creazione
ti ringrazia umilmente
perché tu sei il Signore.

3ª STAZIONE LE ARMI

LA PAROLA DI DIO

Dal Libro del Profeta Isaia (2, 3-5)

Verranno molti popoli e diranno:

“Venite saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare sui suoi sentieri”.

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra i popoli.

forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci,

un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo,

non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe vieni, camminiamo nella luce del Signore.

Ritornello cantato

E' PAROLA DI VITA AMEN, E' PAROLA DI VITA AMEN,

LA TUA PAROLA SIGNORE

E' PAROLA DI VITA AMEN, E' PAROLA DI VITA AMEN,

LA TUA PAROLA SIGNORE.

TESTI

Se non le faceva lui le faceva qualcun altro (da un racconto di R. Fantoni)

Io il Bigazzi Rocca lo conosco bene, veniva al mio negozio a comprare il baccalà, adesso però è parecchio tempo che non si fa più vedere qui da me. Peccato.

Duilio Bigazzi Rocca, me lo ricordo bene è un grosso industriale della Val Pilarda.

Lui diceva sempre che se non le faceva lui, le faceva qualcun altro.

Diceva che da sole non fanno niente, che dipende da come l'uomo le usava.

Che c'erano sempre state che chi arrivava a dire che lui produceva strumenti di morte era un fanatico, che per loro l'esercito non serviva e voleva vedere poi se ci attaccavano.

Che uno doveva avere il diritto di difendersi se venivano a casa sua dei ladri.

Il Bigazzi Rocca diceva che da sole non fanno niente, dipende da uno cosa ne voleva fare “se non le faccio io le fa qualcun altro!” diceva sempre.

Che lui dava da mangiare a mille famiglie e gli incidenti ai bambini che giocavano e per sbaglio si ammazzavano, era, una fatalità.

Che poi alla fine per dirla tutta se non le faceva lui le faceva qualcun altro!

Poi un giorno circa due mesi fa, un farmacista, un rinomato rispettabile farmacista della città, si sveglia, guardandosi allo specchio s'accorge che ha una faccia mica tanto bella, soprattutto i suoi occhi, occhi marci.

Non li riconosce più. All'improvviso la sua vita gli pare una pozzanghera di Kerosene, con le zanzare intorno che si prendono gioco di lui. Occhi marci e zanzare, niente della sua vita ha più senso, niente ha più valore.

Alle 12 e un quarto chiude le saracinesche della sua bella farmacia, si fuma la seconda sigaretta della giornata, entra in un asilo e ammazza cinque bambini a revolverate. Metodicamente, freddamente.

Due dei corpicini che giacciono a terra sono quelli delle gemelline Bigazzi Rocca.

L'ultimo colpo il farmacista lo serba per sé. Chi l'avrebbe detto, con quella bella farmacia.

La semiautomatica sul pavimento coperto di sangue è un elegante modello (ma niente affatto costoso) prodotto dalla Bigazzi Rocca Armi.

Dall'appello “Disamiamo EXA” della società civile bresciana

Nell'ultimo decennio due milioni e mezzo di bambini/e sono stati uccisi/e in conflitti dove sono state usate armi leggere e cinque milioni sono diventati/e disabili. Si stima che soltanto in Afghanistan vi siano circa dieci milioni di armi di piccolo calibro; sette milioni in Africa Occidentale, circa due milioni in America Centrale. Nei moltissimi conflitti scoppiati nell'ultimo decennio circa la metà delle armi complessive utilizzate per le operazioni di guerra sono delle tipologie prodotte dalle aziende che espongono ad Exa. Oggi nel mondo circolano cinquecentocinquanta milioni di armi leggere oltre a quelle usate da polizie ed eserciti.

Nel luglio 2001 il Segretario Generale dell'O.N.U. Kofhi Annan, ha definito le armi leggere e di

piccolo calibro, “*armi di distruzione di massa*”.

L’Italia è il terzo Paese produttore mondiale di armi leggere. Circa l’90% delle armi leggere prodotte in Italia viene da Brescia. Crediamo sia venuto il momento di avviare una riflessione profonda sulla produzione e il commercio dei sistemi d’arma.

Al termine della campagna che abbiamo intrapreso nel 2002 è stato avviato un percorso per la costruzione di un osservatorio permanente sulle armi leggere (OPAL) attraverso il quale monitorare e studiare la produzione e il commercio in quel settore, ma anche per riaprire la prospettiva – complessa e di lungo periodo, ma certo praticabile e ineludibile - della riconversione dell’industria armiera di natura bellica a produzioni civili, garantendo reddito e occupazione ai lavoratori. Considerato anche che negli ultimi 10 anni si è ridotta l’occupazione nel settore armiero bresciano di oltre il 50%. Oltre 3000 addetti in meno a fronte di un aumento di produzione e di profitto aziendale. La delocalizzazione, uno dei tanti frutti amari della globalizzazione neoliberista, ha investito anche questo settore. Crediamo quindi sia interesse anche dei lavoratori, delle lavoratrici e delle loro famiglie iniziare a interrogarsi sul complesso di questo sistema produttivo.

Opporsi ad EXA significa anche dire un no concreto e forte a tutte le guerre, un no concreto e forte alla guerra minacciata all’Irak dalla coalizione guidata dagli Stati Uniti d’America. Un’avventura catastrofica cui anche il nostro governo si è accodato con solerzia, in violazione dell’articolo 11 della Costituzione repubblicana (“*L’Italia ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali*”). Una guerra per garantire non la sicurezza comune, né la lotta al terrorismo, bensì il dominio imperiale di pochi ricchi sulle più importanti risorse del pianeta. Oggi per il petrolio, domani per l’acqua. Un conflitto che inaugurerebbe la Guerra Preventiva di Bush, vera e propria aberrazione, svolta di civiltà verso la catastrofe del diritto e della convivenza internazionale.

Per queste ragioni facciamo appello a tutte le realtà associative, politiche, sindacali, ai singoli cittadini/e, perché manifestino in mille forme pacifiche e chiare l’opposizione alla produzione, alla promozione e alla diffusione di armi per la difesa personale, per la repressione violenta della libertà di pensiero e di manifestazione e per l’uso bellico. Esprimiamo con la più grande varietà di iniziative, attraverso la sensibilità e la storia di ognuna/o, la volontà e l’auspicio per la costruzione di un mondo senza armi. Esprimiamo insieme la volontà di pace e giustizia proprie di grandissima parte della società civile di Brescia e del Paese.

PREGHIERA

La preghiera serve ad aprire il cuore dell’uomo, per accogliere quell’energia che gli consente di formulare nuovi progetti di giustizia e di fraternità tra i popoli. In questa prospettiva, può essere letta la seguente preghiera del teologo ebreo Jack Riemer:

O Dio, veramente non possiamo pregarti perché cessi la guerra:

infatti, sappiamo che Tu hai fatto il mondo in modo tale, che l’uomo deve trovare la strada della pace in sé stesso con il suo vicino.

O Dio, veramente non possiamo pregarti perché cessi la fame:

infatti, Tu ci hai dato risorse abbondanti, sufficienti a nutrire il mondo intero, a condizione di usarle con saggezza.

O Dio, veramente non possiamo pregarti per sradicare l’ingiustizia:

Infatti, Tu ci hai dato occhi capaci di vedere il bene presente in ogni creatura, a condizione di usarli con saggezza...

Per questo, o Dio, ti preghiamo: piuttosto di darci forza, determinazione e coraggio di agire e non solo di pregare, e soprattutto di vivere, e non soltanto di sperare.

CANTO

Canto alla pace

Non c’è pace nel mondo

Non c’è pace nel cuore

Non c’è pace tra gli uomini ma

dove trovare oggi la pace.

Per la pace le armi
Per la pace parole
Per la pace frontiere però,
Non sono queste
Piante di pace

Rit.

*Ditemi dove nasce, l'albero della pace,
Ditemi dove cresce, l'albero dell'amor,
Raccoglierò i suoi fiori,
Distribuirò i suoi frutti,
Starò nella sua Sua ombra,
Vivrò della Sua vita.
Voglio una pace vera,
Voglio una pace viva!*

Per la pace del mondo
È disceso dal cielo,
È venuto tra gli uomini Lui,
Un uomo ucciso e poi risorto.

Ci ha svelato il segreto
Ci ha donato il suo cuore
Ha spezzato il Suo corpo per noi
Tutto ci ha dato
Ha condiviso.

Rit.

*Ditemi dove nasce, l'albero della pace,
Ditemi dove cresce, l'albero dell'amor,
è Lui la pace vera,
è Lui la pace viva.*

BANCHE ARMATE E FINANZA INGIUSTA

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “Se sei figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede”.

Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo”.

Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”.

Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto”.

Allora il Diavolo lo lasciò ed ecco gli angeli gli si accostarono e lo servivano.

SALMO 135

Signore, il tuo Nome è per sempre
di età in età è il tuo ricordo, Signore
perché il Signore fa giustizia al suo popolo
porta consolazione a tutti i suoi servi

Gli idoli delle genti sono oro e denaro
sono fatti dalle mani dell’uomo
hanno bocca, ma non possono parlare
hanno gli occhi, ma non possono vedere
hanno gli orecchi, ma non possono sentire
il naso, ma non c’è soffio nella loro bocca
chi li ha fatti diventi come loro
tutti quelli che in essi hanno fede!

TESTI

Finanza e prestiti di guerra

In Italia si è sviluppata attorno alla questione degli armamenti una campagna di protesta contro le banche coinvolte nell’appoggio all’export (legale) di armi. Le banche, ben oltre la loro pretesa di essere solo “soggetti passivi nelle transazioni”, svolgono oggi un ruolo cruciale di intermediazione finanziaria in un mercato complesso come quello militare.

Secondo la Relazione del Ministero dell’economia e delle finanze, allegata alla Relazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri richiesta dalla legge 185/1990, nel 2001 le banche italiane sono state coinvolte in 503 operazioni relative ad esportazioni di armi, per un totale complessivo di 611 milioni di euro.

Sul tema del commercio di armi, numerose associazioni e gruppi si sono mobilitati, nel corso del 2001 e del 2002, per difendere la normativa esistente e per divulgare tra la popolazione l’indissolubile legame che c’è tra la finanza italiana, la produzione e l’esportazione di armi (come ci dicono la campagna di difesa della legge 185/1990 e la campagna Banche armate). Le spese militari e gli investimenti in sistemi d’arma non sono solo parte importante delle strategie economiche di una banca e non riflettono semplicemente l’orientamento perverso della spesa pubblica. Sono anche la traduzione in cifre di una politica della difesa che si è compromessa in questi anni con interventi bellici (Kosovo 1999, Afghanistan 2001) e con il traffico di armi italiane destinate a gruppi ed organizzazioni di paesi coinvolti in guerre civili.

Il nuovo ordine internazionale ha da una parte attivato politiche e interventi militari del campo occidentale volti a garantire il controllo delle aree economicamente e politicamente strategiche e dall’altra ha visto la proliferazione di nuove guerre di natura interna, etnica, nazionale.

La diagnosi e la ricognizione di questa economia a mano armata evidenziano connivenze di interessi tra apparati pubblici, potere politico, settori della difesa, istituti di credito e – naturalmente – l’industria privata. Interessi intorno ad una merce assai particolare – le armi – che non ha niente di “umanitario”, “niente di

giusto”, “niente di necessario”. Una merce socialmente dannosa, umanamente disastrosa, moralmente riprovevole. Ma economicamente vantaggiosa e politicamente molto utile. Non alle persone, non alle popolazioni civili, alle vittime che pagano il prezzo delle guerre e dei conflitti sui quali lucrano i mercanti – pubblici e privati – di morte. Ecco perché disarmare l’economia è doveroso, oltre che possibile. La strada è quella di un diverso ordine mondiale che guidato dalla democrazia internazionale sia fondato sulla prevenzione dei conflitti, sulla pace e la sicurezza, su uno sviluppo sostenibile con rapporti economici fondati sulla giustizia e sulla promozione dei diritti umani.

Alex Zanotelli

Ma se ascolterete il grido delle vittime, la sofferenza dell’intero mondo, vi sentirete travolgere dall’indignazione, dalla passione per il cambiamento. E qualora il dolore del mondo non vi toccasse, guardate almeno al vostro interesse: stiamo morendo tutti, e stiamo uccidendo il nostro futuro. Ecco l’appello che lancia a voi: i poveri non ci lasceranno dormire!

PREGHIERA

Dio nostro Padre
in Gesù, primogenito di una moltitudine di fratelli
Tu hai portato il dolore di chi soffre
e di chi è disprezzato:
perdona la nostra indifferenza
rendici attenti ai bisogni degli altri
affinché il nostro digiuno quaresimale
sia una vittoria sull’egoismo
e una partecipazione alla tua carità.
Sii benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.

CANTO

Beati quelli

Beati quelli che poveri sono.
Beati quanti son puri di cuore.
Beati quelli che vivono in pena
Nell’attesa di un nuovo mattino.

*Saran beati, vi dico beati
perché di essi è il regno dei cieli.
Saran beati vi dico beati
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati quelli che fanno la pace,
beati quelli che insegnano amore,
beati quelli che hanno la fame
e la sete di vera giustizia.

Beati quelli che un giorno saranno
perseguitati a causa di Cristo
perché nel cuore non hanno violenza
ma la forza di questo Vangelo. Rit.

RESURREZIONE, SEGNI DI SPERANZA

La comunità dei credenti nasce dal dono pasquale del principe della pace. Gesù dona la pace ai discepoli e li manda a diffondere il suo dono. Come ha scritto don Tonino Bello, la pace non è un 'dato', ma una conquista. Non un bene di consumo ma il prodotto di un impegno. La Pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Sì la pace prima che traguardo è cammino. E per giunta cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste.

Se è così occorrono anche attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito. Ma chi parte. Con il miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai (su questa terra s'intende) pienamente raggiunta.

Alleluia di Taizé

Nella tua notte un fuoco danzerà, / la morte è vinta alleluia.

Popolo canta la tua libertà, / alleluia, alleluia.

Alleluia

Nella tua alba un canto echeggerà, / Cristo è risorto, alleluia.

L'uomo oppresso giustizia canterà, / alleluia, alleluia.

Alleluia

Nel tuo tramonto il sole splenderà, / l'amore regna alleluia.

Tu sposa bella prega: "Maranathà", / alleluia, alleluia.

Alleluia

LA PAROLA DI DIO

Dal Vangelo di Giovanni (20, 19-21)

La sera di quello stesso giorno il primo della settimana, i discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù si fermò in mezzo a loro e li salutò dicendo: "La pace sia con voi".

Poi mostrò ai discepoli le mani e il fianco, ed essi si rallegrarono di vedere il Signore.

Gesù disse di nuovo: "La pace sia con voi. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi".

TESTI

53 militari israeliani rifiutano di combattere per Sharon e per le colonie

Noi, ufficiali e soldati combattenti di riserva di Tzahal, che siamo stati educati nel grembo del sionismo e del sacrificio per lo stato di Israele, che abbiamo sempre servito in prima linea, che siamo stati i primi, per ogni compito, facile o difficile che fosse, a difendere lo stato di Israele e a rafforzarlo. Noi, ufficiali e soldati combattenti che serviamo lo stato d'Israele durante lunghe settimane ogni anno, nonostante l'alto prezzo personale che abbiamo pagato.

Noi che siamo stati in servizio di riserva in tutti i territori e che abbiamo ricevuto ordini e istruzioni che non hanno niente a che fare con la sicurezza dello Stato e il cui unico obiettivo è la dominazione del popolo palestinese.

Noi che con i nostri occhi abbiamo visto il prezzo di sangue che l'occupazione impone su entrambe le parti di questa divisione.

Noi che abbiamo sentito come gli ordini che ricevevamo stavano distruggendo tutti i valori di questo paese.

Noi che abbiamo capito che il prezzo dell'occupazione è la perdita dell'immagine umana di Tzahal e la corruzione dell'intera società israeliana.

Noi che sappiamo che i territori occupati non sono di Israele, e che tutte le colonie sono destinate ad essere rimosse...

Noi dichiariamo che non continueremo a combattere in questa guerra per la pace delle colonie, che non continueremo a combattere oltre la linea verde per dominare, espellere, affamare e umiliare un intero popolo.

Noi dichiariamo che continueremo a servire Tzahal in qualsiasi obiettivo che serva la difesa dello Stato d'Israele.

L'occupazione e la repressione non hanno questo obiettivo.

E noi non vi parteciperemo!

La pace è un impegno permanente. Uno slogan visto alla manifestazione per la pace del 15 febbraio 2003 diceva: "Se fai qualcosa per la pace forse perderai, se non fai niente hai già perso"...

Le parole di Giovanni Paolo II tratte dal discorso al Corpo diplomatico del 13 gennaio 2003 ci danno delle tracce per compiere cammini di pace nella nostra vita per essere popolo della Risurrezione, seminatori e seminatrici di speranza:

SÌ ALLA VITA! Rispettare la vita e le vite: il più fondamentale diritto umano è il diritto alla vita. La stessa guerra attenta alla vita umana, perché reca con sé sofferenze e morte. La lotta per la pace e' sempre una lotta per la vita!

IL RISPETTO DEL DIRITTO. La vita in società – in particolare la vita internazionale suppone dei principi comuni e intangibili il cui scopo è di garantire la sicurezza e la libertà dei cittadini e delle nazioni. Il mondo sarebbe totalmente diverso se si cominciasse ad applicare, in maniera sincera gli accordi sottoscritti.

IL DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ. In un mondo inondato da informazioni, ma che paradossalmente comunica con tanta difficoltà, e dove le condizioni di esistenza sono scandalosamente ineguali, è importante non lasciare nulla di intentato perché tutti si sentano responsabili della crescita e della felicità di tutti. Ne va del nostro avvenire. Giovani senza lavoro, persone disabili marginalizzate, anziani abbandonati, paesi prigionieri della fame e della miseria: ecco ciò che troppo spesso fa perdere la speranza e spinge alla violenza.

Si impongono alcune scelte:

NO ALLA MORTE! Cioè no a tutto ciò che attenta all'incomparabile dignità di ogni essere umano. Se la vita è davvero un tesoro, bisogna saperlo conservare e farlo fruttificare senza snaturarlo.

NO ALL'EGOISMO! Cioè "no" a tutto ciò che spinge l'uomo, la donna a rifugiarsi nel bozzolo di una classe sociale privilegiata o di una cultura di comodo che esclude l'altro. Il modo di vivere di quanti usufruiscono del benessere, il loro modo di consumare, debbono essere rivisti alla luce delle ripercussioni che hanno su altri paesi. Egoismo è anche l'indifferenza delle nazioni opulente nei confronti dei Paesi abbandonati a se stessi. Tutti i popoli hanno il diritto di ricevere una parte equa dei beni di questo mondo, e della conoscenza scientifica e tecnologica dei paesi più capaci.

NO ALLA GUERRA! La guerra non è mai una fatalità; essa è sempre una sconfitta dell'umanità. Il diritto internazionale, il dialogo leale, la solidarietà tra stati, l'esercizio nobile della diplomazia sono i mezzi dell'umanità e delle nazioni per risolvere i loro contenziosi.

Dico questo pensando a coloro che ripongono ancora la loro fiducia nell'arma nucleare e ai troppi conflitti che tengono ancora in ostaggio i nostri fratelli e sorelle in umanità.

CANTO

Apri le tue braccia

Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene;
hai vagato senza via,
solo, con la tua fame.

Se vorrai spezzare le catene
troverai la strada dell'amore;
la tua gioia canterai:
questa è libertà.

I tuoi occhi ricercano
l'azzurro;
c'è una casa che aspetta il tuo
ritorno, e la pace tornerà:
questa è libertà.

Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre:

oggi la sua casa
sarà in festa per te.

Noi ci impegniamo

a dialogare, con sincerità e pazienza, non considerando quanto ci differenzia come un muro invalicabile, ma al contrario, riconoscendo che il confronto con l'altrui diversità può diventare occasione di migliore comprensione reciproca.

a perdonarci vicendevolmente gli errori e i pregiudizi del passato e del presente e a sostenerci nel comune sforzo per sconfiggere l'egoismo e il sopruso, l'odio e la violenza per imparare dal passato che la pace senza giustizia non è vera pace.

a stare dalla parte di chi soffre nella miseria e nell'abbandono facendoci voce di chi non ha voce ed operando concretamente per superare tali situazioni, nella convinzione che nessuno può essere felice da solo.

a far nostro il grido di chi non si rassegna alla violenza e al male e vogliamo contribuire con tutte le nostre forze per dare all'umanità del nostro tempo una reale speranza di giustizia e di pace.

ad incoraggiare ogni iniziativa che promuova l'amicizia tra I popoli, convinti che il progresso tecnologico, quando manchi un'intesa solidale tra i popoli, espone il mondo a rischi crescenti di distruzione e di morte.

a chiedere ai responsabili delle nazioni di fare ogni sforzo perché a livello nazionale ed internazionale, si edifichi e si consolidi, sul fondamento della giustizia, un mondo di solidarietà e di pace.

PREGHIERA

Le mie mani nelle tue (di Valentino Incampo)

Ho visto le tue mani Signore
Mani rugose di un Dio che opera,
mani bucate di un Dio che dona tutto...
Le mie mani Signore, san fare molte cose ma
Tremano, tanto son leggere,
esitano perché sono vuote
sono rigide, piene di sangue,
avide di possedere, dubitano, paurose d'incontrare,
chiuse a pugno, ansiose d'avere, feriscono.
Da tempo le tue son davanti alle mie chiedono, implorano.
Son sospinto ad aprirle, ma esito,
desidero stringere le tue,
ma so che mi coinvolgerebbero.
Nelle mani, Dio, è racchiusa la grandezza, l'intelligenza del costruire
La capacità di demolire, l'arte della vita e del morire,
del saper perdere e del gioire.
Le apro, Signore, e imploro, come povero sul ciglio della strada,
Il dono di accoglierti.
Tu sei Pace,
mi doni la forza di credere al di là di ogni speranza,
di operare instancabilmente, per trasformare povertà in letizia,
di lenire e sanare.
Tu sei pace, con le mie mani bucate, strette alle tue, rinnovi la vita.
Offriremo misericordia e spezzeremo libertà.

CANTO

A te vorrei dire

Se il sole non illuminasse più questo pallido pianeta,
se il silenzio della morte ammutolisce il mio canto;
se il cuore della terra non riscaldasse più,
non dispererei,
perché, troppo grande è in me la tua presenza,
perché, so, Dio che tu sei Amore.

A te che ascolti vorrei dire: Dio è amore, amore
a te che piangi vorrei dire: Dio è amore, amore.
a te che lotti vorrei dire: Dio è amore, amore.
Non ci sarà mai amore più grande

di chi dà la vita per gli amici suoi.
E noi abbiamo creduto e conosciuto
l'amore che Dio ha per tutti noi.

BENEDIZIONE FINALE
(Cfr Fil 4, 7)

La pace di Dio,
che sorpassa ogni sentimento,
custodisca il vostro cuore e il vostro spirito
nella conoscenza e nell'amore di Dio
e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.